QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA NUOVA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 30 Agosto 1947
Anno III - Num. 204
L. 12 (spediz. in abb. postale)

I prestiti esteri

I prestiti esteri sono come pillole di simpamina per l'organismo economico di un paese. Queste — si dice — ristorano le forze dell'individuo, snebbiano il cervello, scacciano l'umor nero, aumentano il tono vitale e fanno compiere durante la giornata un lavoro che non sarebbe possibile in condizioni di depressione fisica e psichica. Ma, venuta la sera e cessato l'effetto stimolante, si ripresenta per l'indomani il dilemma: o lasciare che l'accasciamento ritorni o affidarsi ancora al labile beneficio di una eccitazione effimera e non risolutiva. Quelli — i prestiti — al momento che si ottengono mettono a disposizione del paese danaro o beni materiali che esso non ha guadagnato o prodotti col proprio lavoro, onde gli sembrano un gratuito afflusso di nuova ricchezza. Se l'importo è riscosso in moneta, cresce il potere d'acquisto interno arrecando ad alcune categorie della popolazione l'euforia di una moderata inflazione. Se viene ricevuto sotto forma di beni di consumo importati a credito, cresce la capacità di consumo di altre categorie, come se fosse piovuta manna dal cielo. Se è utilizzato prendendo dal mutuante materie prime, macchine ed altri beni strumentali, cresce il potere produttivo del paese, e l'incremento della produzione si spande in maggiori profitti, in più alti salari, in consumi più abbondanti.

Tutto questo è vero, ma è vero *sicut et in quantum*; e il *sicut* ed il *quantum* sono dati dall'ammontare, dalle modalità e dai costi dell'operazione, la quale, come tutte le operazioni economiche, ha un attivo e un passivo. E un primo pericolo è proprio questo: che il paese dimentichi che il prestito ha un costo e quindi sia portato, da una parte, a sperperare i mezzi che sono posti a sua disposizione; dall'altra a trascurare quelle cure che, meglio di un rimedio passeggiero, risanerebbero più radicalmente il suo organismo economico. Quale esempio più parlante di quello attuale dell'Inghilterra? Benchè sia probabile che le difficoltà in cui ora si trova siano dovute più all'uso od all'abuso che altri paesi abbiano fatto della convertibilità della sterlina in dollari e meno ad uno spreco di dollari da parte dell'Inghilterra stessa, il fatto è che le importazioni inglesi erano cresciute con un ritmo troppo rapido in confronto delle esportazioni, e cioè che i crediti americani erano serviti più ad aumentare i consumi che l'efficienza dell'apparato produttivo. E se ora in Italia si pensa di colmare le nostre deficienze di derrate alimentari col chiedere ancora a credito grano, carni, grassi agli Stati Uniti, al Canadà, all'Argentina, il pericolo è che la temporanea abbondanza faccia dimenticare i difetti dei nostri congegni distributivi e le ragioni *reali* per le quali la produzione di grano, ad esempio, si è di tanto ridotta e trascurare i provvedimenti che la riporterebbero ad un livello più rispondente ai bisogni del paese.

Fra crediti accordati allo Stato italiano da Stati esteri o da organismi finanziari internazionali, come l'*Import-Export Bank*, e crediti concessi da banche private o gruppi finanziari esteri a complessi industriali italiani, direttamente o per mezzo dell'I.M.I., parecchie centinaia di milioni di dollari sono già stati prestati all'Italia; ai quali bisognerà aggiungere, se verranno, i 350 milioni che il Governo intende ancora chiedere per far fronte al carovita. E quando la parità aurea della lira dovrà esser fissata in conformità degli accordi di Bretton Woods, un altro prestito sarà probabilmente contratto dal Tesoro o dalla Banca d'Italia. E' un complesso di prestiti di specie diverse, ciascuna delle quali ha caratteristiche sue proprie ed un diverso grado di utilità o pericolosità (a seconda del punto di vista) ed effetti diversi sulla economia generale del paese, che non possono essere analizzati brevemente. Qui dobbiamo contentarci di rilievi generici e sommari. Senza dubbio, questi prestiti dànno sollievo alla bilancia attuale dei pagamenti all'estero — e può esserne un segno la discesa dei cambi liberi — ma gravano la bilancia degli anni venturi dell'onere per gl'interessi, le quote d'ammortamento o le restituzioni globali, a seconda delle modalità convenute. Se l'ammontare di questi nostri debiti toccasse la cifra di un miliardo di dollari, una partita di 14-20 miliardi di lire, al *minimo*, s'inserirebbe (al cambio di 350) per una serie di anni nel passivo della nostra futura bilancia dei pagamenti, in aggiunta alla eccedenza del valore delle importazioni sulle esportazioni. Ma in realtà l'entità di quella partita è difficilmente calcolabile a priori perchè la sua presenza può modificare di volta in volta sia l'altezza del cambio sia il volume e il valore delle merci importate ed esportate. Dei prestiti prettamente *economici*, concessi cioè da organismi finanziari privati ad organismi industriali privati, si può ragionevolmente presumere che sarà fatto un uso produttivo, in quanto essi sono una spontanea manifestazione della distribuzione internazionale dei capitali, governata dalla reciproca convenienza dei mutuanti e dei mutuatari. L'onere, quindi, ch'essi impongono alla futura bilancia dei pagamenti, si troverà almeno in parte compensato o da maggiori esportazioni o da minori importazioni. Ma i prestiti *politici* — da Stato a Stato e per scopi di consumo — non hanno in sè questa virtù riparatrice, e possono anche aggravare lo sbilancio commerciale. Dippiù, la coesistenza di creditori economici e di creditori politici può essere fonte di difficoltà. E' vero che la discordia fra i creditori è, pel debitore astuto, ottimo pretesto per non pagare — e la Germania ben se ne seppe avvalere dopo l'altra guerra — ma il cozzo degli interessi e delle pressioni non manca di cagionargli imbarazzi gravi, così politici come economici. E noi dovremmo, per giunta, fare i conti non soltanto con amichevoli creditori contrattuali, ma anche con creditori di guerra, cioè con paesi che non hanno rinunziato alle riparazioni per danni di guerra, e che pretenderebbero per esse un titolo di priorità.

Il collegio medico che cura l'Italia non è contrario all'uso ripetuto di prestiti simpaminici. Confidiamo anche in questo farmaco; ma chi lo somministra non ne magnifichi troppo la necessità e la bontà degli effetti, illudendo se stesso ed abituando l'inferma alle blandizie di un benessere passeggiero che le farebbero rifiutare rimedi meno attraenti ma più duraturi.

Pasquale Jannaccone

IL TRATTATO DI PACE CON L'ITALIA

La Russia ha ratificato

L'annuncio dato da Radio Mosca - Un colloquio del rappresentante inglese con il vice Ministro degli esteri Wiscinsky - La pronta risposta alla richiesta britannica di fissare al più presto la data della convalida dei patti

MOSCA, 29 agosto.

Radio Mosca ha comunicato questa sera che il Praesidium del Soviet Supremo ha ratificato il trattato di pace con l'Italia.

L'annunciatore ha dato lettura del seguente testo del decreto di ratifica del trattato di pace italiano.

«Decreto del Praesidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. sulla ratifica del trattato di pace con l'Italia.

«Il trattato di pace con l'Italia, firmato a Parigi il 10 aprile 1947, approvato dal consiglio dei ministri dell'U.R.S.S. e presentato per la ratifica, è ratificato.

«Firmato:

«SHVERNIK, presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S.

«GORKIN, segretario del Praesidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S. Mosca, dal Cremlino, 29 agosto 1947».

Con altro decreto sono stati ratificati i trattati con la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria e la Finlandia.

L'intervento di Londra

Londra, 22 agosto.

La possibilità che il Governo di Mosca recedesse dal suo atteggiamento di intransigenza in merito alla questione della ratifica dei trattati con «satelliti» della Germania era trapelata oggi da un portavoce del Foreign Office.

Secondo quanto ha rivelato il funzionario laburista, l'incaricato d'affari inglese a Mosca Frank Roberts si era incontrato nei primi giorni della settimana in corso con il vice ministro sovietico degli esteri Andrei Viscinsky, cui aveva fatto presente, ancora una volta dopo la nota ufficiale in merito, il desiderio della Gran Bretagna di giungere sollecitamente alla ratifica dei trattati di pace con i governi ex nemici da parte dei quattro «grandi». Robert e Viscinsky — ha precisato il portavoce — hanno avuto un cordiale colloquio. A quanto sembra, Viscinsky si era impegnato a dare rapidamente una risposta alla nota britannica in cui si chiedeva all'Unione Sovietica di fissare una data precisa per la ratifica dei trattati con i paesi satelliti.

Negli ambienti governativi di Londra si riteneva che anche «il punto morto» determinato dalla ratifica condizionata del trattato da parte della Costituente italiana potesse venir superato mediante trattative dirette fra Londra e Mosca, in quanto il Governo sovietico rinunciava a subordinare la propria sanzione dei trattati al deposito degli strumenti di ratifica da parte di tutti i governi ex nemici.

Il portavoce ufficiale di Londra non nasconde la soddisfazione per gli sviluppi della questione, dalla cui soluzione dipende non soltanto il ritiro delle truppe d'occupazione sovietiche dalla Bulgaria, dalla Romania e dall'Ungheria, ma anche la possibilità di iniziare l'esame del futuro assetto delle colonie italiane in Africa.

L'atteggiamento conciliante della Russia — si nota a Londra — sembrerebbe d'altronde significare che il Cremlino sia convinto d'aver sufficientemente rafforzato la propria posizione nei Balcani e di non aver quindi più a lungo interesse a mantenere reparti armati sul territorio degli Stati confinanti.

Come De Gasperi ha appreso la notizia

Roma, 29 agosto.

La notizia della ratifica da parte della Russia del trattato di pace con l'Italia è giunta troppo tardi perchè si potesse avere un'eco ufficiale e autorizzata dell'impressione suscitata negli ambienti di palazzo Chigi. Al Ministero degli Esteri, interpellato il funzionario che presta servizio nel corso della notte, egli ha confermato di avere avuto conoscenza della notizia attraverso le trasmissioni radio e di attendere il documento ufficiale, che sarà trasmesso nei prossimi giorni o direttamente da Mosca o per tramite del suo ambasciatore a Roma.

E' inutile sottolineare che la notizia ha suscitato la più favorevole impressione ed è stata conosciuta con grande soddisfazione in tutti gli ambienti del Governo italiano proprio in questo momento in cui la tensione internazionale sembrava aumentare ed assumere delle proporzioni allarmanti.

Un primo segno dell'imminente decisione del Governo sovietico era giunto da Londra con le rivelazioni di un portavoce del «Foreign Office». A Palazzo Chigi, alle prime interrogazioni dei giornalisti, era stato risposto che un'azione del Governo russo circa la ratifica dei trattati di pace, risultava essere in corso per quanto non se ne conoscessero la portata e non vi fossero comunicazioni al riguardo. Nello stesso tempo il Presidium del Soviet supremo era riunito a Mosca per formulare la decisione che porterà effettivamente la pace in cinque nazioni europee.

Quanto al perfezionamento della ratifica italiana esso è ormai da ritenere prossimo, poichè si è verificata la condizione posta a suo tempo dalla Costituente. E' così dimostrato che la nostra Assemblea rappresentativa ha preso un'opportuna decisione conferendo al Governo i poteri necessari per procedere ad un atto che, oltre ad essere inevitabile, era, nell'atmosfera creata dal piano Marshall, estremamente utile.

Il nuovo atteggiamento di Mosca nei confronti dei cosiddetti satelliti dell'asse lascia pensare che la politica sovietica sia giunta, se non ad una svolta, almeno ad un nuovo orientamento per cui si può prevedere un avvenire meno preoccupante.

Si ritiene che possa venire superata anche l'opposizione della Russia all'ammissione dell'Italia all'UNO, opposizione che era stata motivata da parte sovietica con il fatto che non tutte le grandi potenze avevano ratificato il trattato di pace con l'Italia. Ora la Russia appunto, che questa ratifica fino ad ora non aveva compiuto, si è decisa a questo importante passo. E' pertanto da credere che in un prossimo futuro, forse senza dover attendere un anno come è prescritto dal regolamento delle Nazioni Unite, l'Italia possa nuovamente presentare la sua candidatura e porre a disposizione delle Nazioni Unite la sua ferma e democratica volontà di pace.

La decisione sovietica è stata conosciuta a Roma poco dopo la mezzanotte. Al Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, che aveva lasciato il Viminale alle 22,30 per recarsi a pranzo in un ristorante cittadino con l'on. Restagno, la notizia è stata recata da un giornalista. Richiesto della sua impressione, si è limitato a dire che «il Governo italiano può ora procedere alla ratifica, così come prevedeva il voto della Costituente». E' probabile che ciò avvenga immediatamente, dato che a Palazzo Chigi, non più tardi di ieri, si è dichiarato che la ratifica italiana avrebbe seguito immediatamente quella russa.

Centinaia di milioni perduti dagli esportatori ortofrutticoli

Roma, 28 agosto.

L'Associazione nazionale dei commercianti di prodotti ortofrutticoli ritiene utile raccomandare agli esportatori italiani di regolare con la maggiore prudenza le spedizioni in Gran Bretagna, perchè i ricavi in lire, in seguito ai noti provvedimenti adottati dal governo inglese sulla inconvertibilità della sterlina in dollari, hanno subito una forte riduzione. Inoltre, avverte il comunicato dell'Associazione, lo andamento delle esportazioni orto-frutticole in Inghilterra era da parecchio tempo molto precario essendo il mercato saturato.

In conseguenza di ciò i produttori ed esportatori italiani hanno subito perdite gravissime, valutabili finora a parecchie centinaia di milioni!

Catturati gli assassini di Pian della Ginestra

Roma, 29 agosto.

Per domattina alle 10 è convocata una conferenza stampa di particolare importanza presso il ministro degli interni on. Scelba al Viminale.

Scopo di questa riunione di giornalisti è una illustrazione dello stato attuale dell'ordine pubblico; ma sembra che il ministro comunicherà anche che è avvenuto l'arresto dei responsabili dell'eccidio di Piana delle Ginestre in Sicilia; essi sarebbero tutti associati alla banda Giuliano.

La cattura degli autori del feroce eccidio del primo maggio, secondo notizie raccolte in ambienti bene informati, è avvenuta nel corso di una vasta azione di polizia.

Si sa che l'ispettore generale di pubblica sicurezza, dottor Coglitore, che ha personalmente diretto la battuta è già partito dalla Sicilia per Roma, per riferire ampiamente al ministero dell'Interno.

Benchè tenuta in grande riserbo, la notizia della cattura dei banditi è ugualmente trapelata e s'è rapidamente diffusa, destando profonda impressione.

Sciopero generale dei tessili di Prato

Firenze, 29 agosto.

L'agitazione operaia al lanificio di San Martino di Prato, sfociata nei giorni scorsi con la serrata dello stabilimento si è ulteriormente aggravata oggi con la proclamazione dello sciopero generale delle maestranze tessili pratesi. Lo sciopero avrà la durata di ventiquattro ore: tutti gli stabilimenti lanieri sono fermi e circa dodicimila operai hanno incrociato le braccia in attesa di ulteriori disposizioni.

IL PROCESSO DI FROSINONE

Lettere a Graziosi

Dopo serrata battaglia, la Corte si pronuncia per la lettura della corrispondenza di Galzio - Ancora Filetici - Il peso della tragica pistola: 730 gr.

(Dal nostro inviato speciale)
Frosinone, 29 agosto.

Fra la morbosa aspettazione di un pubblico strabocchevole e pittoresco che si attesta all'ingresso assai prima dell'ora fissata, il processo Graziosi è stato ripreso stamane dopo due settimane di arresto. Ma non si può davvero dire che l'udienza odierna del dibattito abbia fatto qualche passo avanti.

Serenità che colpisce

Il terreno è sempre ingombro di piccole e grosse questioni procedurali che daranno luogo a dei frequenti dibattiti e obbligheranno la Corte a ritirarsi di volta in volta in camera di consiglio. Se questi indugi deludono il pubblico e innervosiscono le parti, non fanno spazientire peraltro il Graziosi. Egli è di una serenità che impressiona e colpisce. Vive queste sue travolgenti giornate di incubo senza una vibrazione, un gesto, un moto, uno scatto che valga a far trasparire il tormento interiore.

Le mani strette dai ferri e protese in avanti, il passo sciolto e spedito, egli attraversa familiarmente la sala e prende posto nel recinto che accoglie il suo banco. Subito una piccola folla gli è d'attorno ed egli distribuisce saluti e strette di mano, parla della sua vita carceraria di queste ultime settimane, risponde giocondamente a chi maliziosamente accenna al suo caso e alla sua sorte. Ieri in questa stessa aula è stato giudicato un uxoricida che si proclama innocente e il cui caso ha troppa analogia con quello di Fiuggi. Qualcuno glielo dice, aggiungendo che nonostante le sue proteste d'innocenza, l'imputato è uscito dall'aula sotto il peso di una condanna a ventiquattro anni. Ma Graziosi non si emoziona; non pensa che l'episodio possa costituire per lui un presagio funesto.

Ad una giovane signorina che lo intrattiene su argomenti musicali e gli chiede ragguagli sulla sua trascrizione de «Le rose del sud» e su altre suonate per pianoforte, Graziosi risponde con malinconica serenità: «Se non suonano più, parleremo un giorno di queste suonate, glielo prometto».

Aperta l'udienza l'avv. Libotte, della difesa, chiede che sia sentito ancora l'oste di Fiuggi, il Filetici, perchè riferisca alla Corte le circostanze in cui si verificò il suicidio della moglie. Dal ricordo del luttuoso evento, secondo la difesa, sarebbe stato influenzato l'atteggiamento del Filetici in occasione del dramma della pensione Igea: la sua precipitazione nell'afferrare lo stato delle cose, il suo nervosismo, il contegno tenuto verso l'accusato e le autorità. Ma la parte civile ed il procuratore generale si oppongono, chè non occorrono altre indagini intorno alla morte della signora Filetici. Anche la Corte è di questo avviso.

Aspri dissensi

Ed ora un intermezzo singolare. La parte civile vuol conoscere il peso dell'arma sequestrata nella camera del dramma per dimostrare che essa era così pesante da non poter essere agevolmente manovrata dall'esile mano di una donna. Il presidente, fatta portare una bilancia, esaudisce anche questa istanza della parte civile.

Dopo prove e controprove la pesante Beretta e i tre proiettili che erano nel caricatore risultano pesare 730 grammi.

Ed eccoci all'unico teste della giornata, don Adolfo Castelli, viceparroco della chiesa di San Giuseppe in via Nomentana, a Roma, ove la Quadrini, il 4 dicembre 1945, aveva fatto celebrare due messe in suffragio di Maria Cappa. Il teste non ha potuto recare il registro su cui vengono segnate le messe ordinate dai fedeli per divieto datogli dall'ordinario diocesano, ma esibisce un estratto dal quale appare che alle 8 di quel giorno furono celebrate due messe per memoria di un defunto. Senonchè non si ha alcuna prova che si tratti di Maria Cappa. Nell'estratto si legge che la messa fu celebrata pro Monica; ma insorge l'avv. Libotte: «Si deve leggere pro Maria».

Nessun contrasto determina la lettura della perizia grafica resa dal dott. Sorrentino, capo dei servizi tecnici della scuola di polizia intorno alla lettera lasciata da Maria Cappa (dopo comparazioni e accertamenti diversi, il perito ha concluso che il documento non lascia dubbi intorno alla sua genuinità («vale a dire è da ritenersi scritto di pugno della vittima»), ma aspri dissensi sorgono tra le parti circa la legittimità della lettura di altri documenti, e precisamente della corrispondenza intercorsa tra Graziosi, Galzio e la moglie di questi. Come si sa, Galzio è lontano, in America, e la difesa, eccependo che non si può dar lettura in dibattimento di documenti intorno ai quali non sia possibile il riconoscimento da parte della persona da cui promanano, sostiene che le lettere di Galzio non possono essere fatte conoscere alla Corte.

Ma di diverso avviso è la parte civile, e l'on. Niccolai ammonisce che se si vuole bandire dal processo le lettere scritte dal Galzio si dovrà arrivare fatalmente al rinvio del dibattito.

La battaglia si accende vivacissima e mentre il procuratore generale osserva che il riconoscimento dei documenti in questione è già avvenuto per parte del Galzio nell'atto stesso in cui avvenne il sequestro, l'on. Porzio, della difesa, insorge: «E' inaudito. Si vuole leggere le lettere del Galzio senza poter contare sulle spiegazioni che il Galzio dovrebbe dare».

Un brutto sogno

Ma la Corte, dopo due ore di permanenza in camera di consiglio, dichiara che il riconoscimento dei documenti, implicito o esplicito che sia, è già in atto e ordina la lettura di tutta la corrispondenza. Ne vedremo domani la sostanza, ma fin d'ora si può dire che essa costituisce uno dei punti più importanti del processo. Il 31 dicembre 1945, tre mesi dopo il dramma, l'amico fedelissimo scriveva a Graziosi: «Arnaldino caro, ho fatto un sogno bruttissimo. Mi sono sorpreso mentre urlavo, gesticolando, per farti comprendere quante azioni avevo compiuto per aiutarti, per dimostrarti i miei affettuosi, fraterni sentimenti. Ad un tratto però le cose si sono ingarbugliate ed i miei gesti sono stati da te interpretati male. Anzichè messaggeri di affetto, di fraternità e di sincera amicizia, essi arrivavano a te deformati o addirittura capovolti nello spirito e nel significato. Mi capitava persino di vedere che tu mi accusavi di non so quale crimine, commesso in danno e in barba dei nostri sentimenti, di un crimine contrario al mio sentire, impossibile da attuarsi per me, anche se io non fossi stato un vero amico. Alla fine mi sono svegliato disgustato e con amarezza indicibile ed imprecai contro di te, che pure in sogno non avresti dovuto scacciarmi e incolparmi».

Il Galzio prosegue dicendo di avere riferito il sogno alla moglie e a Tito, i quali gli hanno riso in faccia. «L'una e l'altro mi hanno detto — conclude Galzio — che neppure in sogno tu avresti dubitato di me, e neppure degli altri amici».

A questa lettera, così apparentemente oscura, Graziosi rispose dal carcere con un monito secco e severo: «Corrado, tu bevi troppo... Bevi di meno e non farai brutti sogni...». Ma se, come vuole l'accusa, il tono sibillino della lettera di Galzio aveva l'intento di tranquillizzare l'amico, l'intento ormai era raggiunto.

Francesco Argenta

La Sicilia contro lo Stato

Pericoli e incognite delle autonomie

Roma, 29 agosto.

La Sicilia è ritornata all'ordine del giorno, facendo valere, piuttosto violentemente, la sua autonomia nei confronti del Governo, che ha capitolato. Se la Costituente fosse stata aperta, l'ordine dei lavori, oggi, sarebbe stato senza dubbio rovesciato, e non perchè la Sicilia ha preteso di avocare a sè i 12 miliardi di imposta riscossi dal 18 giugno al 18 agosto, ma perchè ognuno si è chiesto a Roma se non sia questo il preludio a nuove sorprese e a nuove unilaterali e più pericolose interpretazioni di quell'autonomia regionale che il *Messaggero* definisce «creazione improvvisata, caotica e imprudentemente anticipata, in confronto alla creazione effettiva del nuovo Stato repubblicano». Pieno di ansie, come un po' tutti i giornali, sia indipendenti che di partito, il *Messaggero* dice che, avviati sopra un pericoloso piano inclinato, sarà difficile fermarsi.

«Faremo la rivoluzione»

In realtà ha stupito la prontezza con la quale il Governo si è arreso alla tesi del presidente della Regione siciliana, Alessi, malgrado il contrario avviso del ministro delle Finanze, Pella, e del vice-presidente del Consiglio e ministro del Bilancio, Einaudi, il quale ultimo sia come tecnico responsabile, sia come liberale, pare non voglia riconoscere la bontà dei motivi che hanno indotto De Gasperi ad appagare, nella sua qualità di capo del partito che particolarmente difese le autonomie regionali, le pretese dei siciliani.

Ma è proprio questa coerenza di De Gasperi a dare origine agli accennati timori, per cui si vorrebbe (citiamo di nuovo il *Messaggero*) «una più energica e dignitosa presa di posizione del Governo di Roma», giacchè, se del principio dell'autonomia viene ammessa una interpretazione troppo lata, si vedrà rinascere sotto nuova veste quel separatismo che l'autonomia avrebbe invece dovuto uccidere. In avvenire, quante volte il Governo non cederà con l'auspicata sollecitudine, i siciliani non tarderanno un minuto a gridare che l'autonomia è minacciata e che Roma vuole svuotarla di ogni consistenza finanziaria e giuridica.

Dove si arriverà nell'ambiguo, confuso terreno del rapporto fra Regione e Stato? si chiede *Il Tempo*. Il conflitto fra la Assemblea regionale e lo Stato nazionale esiste, infatti, su quasi tutte le questioni: sul regime fiscale e sul valutario, sulla patrimoniale, sui titoli azionari, sugli ammassi, sul turismo e sullo stesso fondamento politico dell'Ente regione. La Regione ha persino chiesto di disporre delle valute ricavate dalle esportazioni siciliane, e Roma le ha accordato di istituire una Camera di Compensazione presso il Banco di Sicilia, soltanto dopo scoprendo che tale disponibilità esorbita dall'esclusiva competenza della Regione.

Al conflitto appena chiuso — *Il Tempo* ne è convinto — presto o tardi ne succederanno altri, dei quali indipendentisti e comunisti cercheranno di approfittare per raggiungere i loro obiettivi. Conflitto fatale, essendo l'esito nella stessa legge dell'autonomia e perchè i siciliani hanno adottato il motto «autonomia o rivoluzione».

E non più tardi di tre giorni addietro lo stesso giornale, in un articolo del prof. Vaccarella, ha rammentato che quando l'on. Finocchiaro Aprile tenne all'Assemblea il suo patetico discorso sull'autonomia minacciata, un deputato indipendentista gridò: «Faremo la rivoluzione»; «proposito, aggiunge il Vaccarella, del quale a Palermo nessuno dubita: laggiù si pensa che gli indipendentisti intendano farsi promotori di un nuovo esperimento autonomistico, dallo scrittore vagamente definito (però non tanto vagamente) di portata storica, conquistato col sacrificio e col sangue».

La mèta di Finocchiaro

Un altro grido d'allarme lo lanciò il corrispondente da Palermo della *Repubblica*, per avvertire che l'autonomia presenta gravi pericoli e incognite per l'Italia. I mali, a suo avviso, provengono dal fatto che gli indipendentisti siciliani accettarono l'autonomia con riserva, considerandola un mezzo per raggiungere il fine dell'indipendenza, e gli avversari la concessero, ugualmente con riserva, meditando di annullarla nella Costituzione della repubblica, col pretesto del coordinamento. Meglio sarebbe stato concludere tra la Sicilia e lo Stato un patto federale che avesse eliminato *ipso facto* ogni contrasto. A vero dire, oggi il Governo, nella spinosa questione, non ha che l'appoggio piuttosto silenzioso (il *Popolo* ha preferito tacere) dei democristiani, mentre fra i più indignati sono da segnalare i repubblicani di Pacciardi, che giustamente si preoccupano, non dei miliardi che la Sicilia vuole incamerare, bensì delle insidiose manovre dei separatisti «che soffiano sul fuoco — scrive la *Voce Repubblicana* — per arrivare ad un pronunciamento degli organi costituiti dell'amministrazione siciliana».

Con molta probabilità la *Voce Repubblicana* ha ragione anche nel sostenere che, dietro all'atteggiamento della Giunta siciliana, si cela «uno spirito affaristico» rivelato dalla tendenza a impedire alla Sicilia la applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio e dalla disposizione mirante ad abrogare la non nominatività dei titoli azionari. Comunque sia, a tirare le somme, si arriva alla conclusione che Finocchiaro Aprile ha fatto un primo grande passo sulla strada che porta alla sua mèta, creando purtroppo un precedente *forse* più grave del passo stesso.

I problemi economici

Due ore di colloquio tra il Presidente del Consiglio e Einaudi

Roma, 29 agosto.

Un colloquio durato due ore fra gli onorevoli De Gasperi ed Einaudi e una riunione di quasi tutti i ministri — una specie di pre-Consiglio — hanno caratterizzato la giornata politica di oggi.

Si ha motivo di ritenere che il colloquio abbia spaziato sul complesso dell'azione governativa nel settore. Come si ricorderà il Governo ebbe a precisare recentemente che, per fare fronte al disavanzo del bilancio statale, che si aggirerebbe sui trecento miliardi di lire, sono necessari crediti esteri, mentre per la ripresa economica del Paese e per le esigenze della ricostruzione è indispensabile l'afflusso in Italia di capitali stranieri.

Nel quadro delle misure da attuare per arrivare alla soluzione dei problemi economici del momento, l'on. De Gasperi ha sottolineato la convocazione del Consiglio economico nazionale per i giorni 4, 5, 6 settembre.

Sir Wilfrid Eady, capo della delegazione finanziaria inglese che sta svolgendo trattative a Washington.

Una crisi nei rapporti tra Inghilterra e Stati Uniti

Londra vorrebbe ritirare le truppe di stanza in Grecia

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 agosto.

Dietro la crisi politica in Grecia si profila una crisi assai più importante che potrebbe essere la prima seria divergenza fra Gran Bretagna e Stati Uniti dagli anni della guerra. In base alle dichiarazioni fatte ai Comuni, per placare l'ala estrema del partito, il Governo socialista è impegnato a ritirare il restante delle sue truppe in Grecia entro il mese di settembre; se il governo venisse meno a questo impegno solleverebbe di nuovo il vespaio dei dissidenti, del cui appoggio ha così bisogno in questo momento per fronteggiare il malcontento che va dilagando nel Paese per la crisi economica e le restrizioni imposte alla popolazione.

Negli ambienti diplomatici si sa che gli Stati Uniti hanno fatto presente al Governo inglese che è più che mai necessario che la Gran Bretagna lasci le sue truppe in Grecia. Il numero di queste truppe è quasi trascurabile — fra i cinquemila e i settemila uomini — e il loro mantenimento non implica alcuna spesa in dollari; anzi quelle truppe non costano niente perchè il Governo greco si è assunto certi impegni in sterline e il Governo americano ha già acquistato dalle autorità militari britanniche dei quantitativi di equipaggiamento per uso dell'esercito greco. Quando il Governo britannico, sotto la pressione della crisi economica, aveva annunciato la sua intenzione di ritirare le truppe per settembre, il Dipartimento di Stato di Washington aveva detto subito che con una simile decisione il Governo britannico dava «uno scossone alla barca della solidarietà occidentale in un momento difficilissimo». Se le truppe inglesi saranno ritirate gli Stati Uniti dovranno scegliere fra il mandare in Grecia truppe americane o vedere la situazione laggiù peggiorare fino a quando il programma Truman sarà frustrato; e il Dipartimento di stato è preoccupatissimo delle conseguenze che deriverebbero dalla impossibilità di arginare la pressione russa esercitata sulla Grecia attraverso gli stati satelliti. Una simile sconfitta della politica americana in Grecia, dicono stasera i dispacci da Washington, equivarrebbe alla prima fase di un ritiro degli Stati Uniti e alla cessazione del loro interesse nell'Europa occidentale. Dal Mediterraneo sotto l'influenza russa, la posizione della Turchia diventerebbe insostenibile; l'Italia cascherebbe in grembo ai comunisti e tutto il medio oriente resterebbe aperto alla minaccia russa: e nel medio oriente gli Stati Uniti sono proprio ora impegnati a sviluppare immensi interessi petroliferi.

Un informatore americano mi assicurava oggi che il Dipartimento di stato non intende permettere che questo accada. E se la Gran Bretagna dovesse persistere nella sua «folle» intenzione di ritirare le truppe dalla Grecia, gli Stati Uniti, sia pure con riluttanza, trasferirebbero truppe dall'Italia alla Grecia, cosa che il presidente Truman potrebbe ordinare senza consultare il congresso, sebbene sarebbe una decisione contraria a tutta la tradizione della politica estera americana.

f.

Tsaldaris a capo del Governo greco

Atene, 29 agosto.

La formazione di un governo di coalizione presieduto da Demetrio Maximos, il quale ne era stato nominato Capo del Governo, si è rivelata impossibile. Falliti tutti i tentativi di Maximos, il Sovrano ha riaffidato l'incarico a Tsaldaris che oggi stesso ha costituito un Gabinetto di soli elementi del suo partito, il populista. I nuovi ministri hanno prestato giuramento.

Due film svizzeri al «Festival» di Venezia

Venezia, 29 agosto.

Dopo la proiezione di alcuni film retrospettivi sovietici, di un corto metraggio italiano per ragazzi e del film danese: «Questi benedetti ragazzi» effettuata nella giornata di oggi, sono stati proiettati questa sera all'ottava Mostra internazionale d'arte cinematografica nel cortile del palazzo Ducale i film svizzeri *Le souverain* diretto da Franz Schnyder e *Matti Regiert* per la regia di Leopoldo Lindtberg.

Contadino diciassettenne misteriosamente assassinato

Novara, 29 agosto.

Un raccapricciante delitto è stato scoperto stamane a Pieve di Vergonte, suscitando profonda impressione tra quella laboriosa popolazione. In regione Monigo di detto paese è stato rinvenuto cadavere il giovane contadino, Ernesto Zacarelli, di anni 17 del luogo. Il disgraziato presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione clavicolare destra. Non si hanno pel momento ulteriori particolari sul grave fatto di sangue, ma da tutti gli elementi finora in possesso delle autorità si ha la certezza di trovarsi di fronte a un truce delitto, i cui moventi per ora appaiono avvolti nel più fitto mistero.

Un cadavere nascosto nell'auto

Autista ucciso a martellate da uno studente in medicina

Bolzano, 29 agosto.

La signorina addetta a un distributore di benzina di una autorimessa centrale, richiesta di fare il pieno a una Augusta sul cui schienale scorgeva delle macchie di sangue, chiamava inosservata i carabinieri che giunti rapidamente su una jeep scoprivano letteralmente incastrato tra i sedili il cadavere dell'autista di piazza Francesco Hinterreger d'anni 41 da Vipiteno. Il giovane che guidava la macchina aveva detto alla signorina di essere lui l'autista mentre ai carabinieri si qualificava per il conte Giuseppe Bossi di Villafranca, marchese di Roccaferma, gran cavaliere del sovrano ordine di Malta. E' stato identificato più semplicemente per Giuseppe Bossi di Domenico, d'anni 21, da Macerata, iscritto al quarto anno di medicina dell'università di Bologna.

Egli ha confessato a modo suo il delitto. In villeggiatura a Vipiteno aveva preso la macchina per venirsene a Bolzano, ma durante il percorso l'autista, appreso che non sarebbe stato pagato, lo minacciò con un martello; egli allora la colpì con un altro martello, spaccandogli il cranio. Tentò poi invano di nascondere il cadavere nel bagagliaio schiacciandolo e togliendogli anche le scarpe. Prese quindi la guida della macchina deciso di raggiungere Trento e di liberarsi del cadavere lungo la strada, ma rimasto senza benzina si era fatto rimorchiare a Bolzano da un autocarro. Ai carabinieri è risultato che il Bossi aveva preso la macchina a Terme di Brennero ove aveva abbandonato l'albergo lasciando insoluto il conto di alcuni giorni.

Il gen. Valle prosciolto

Roma, 29 agosto.

Dopo un'istruttoria durata tre anni, il generale d'armata aerea Giuseppe Valle, che fu sottosegretario per l'aeronautica dal 3 ottobre 1933 al 30 ottobre 1939, è stato assolto dall'imputazione di atti rilevanti a mantenere in vita il regime fascista per non aver commesso i fatti attribuitigli.

L'ex-prefetto Basile assolto

Dimostrazioni di protesta dei lavoratori di Napoli e Genova

Napoli, 29 agosto.

La Corte dichiara di non potersi procedere a carico di Carlo Emanuele Basile per il delitto di collaborazionismo a lui ascritto, perchè estinto per amnistia; ordina la scarcerazione dell'imputato se non detenuto per altra causa». Questo il dispositivo della sentenza emessa oggi, dopo circa tre ore di permanenza in camera di consiglio, dalla corte d'assise speciale di Napoli a conclusione del processo per collaborazione a carico dell'ex-prefetto repubblichino di Genova.

Qualche lieve incidente, sorto fra il pubblico a termine dell'udienza, è stato subito sedato dalla forza pubblica. Oggi, intanto, gli operai delle fabbriche metallurgiche napoletane hanno sospeso per due ore il lavoro in segno di protesta contro l'assoluzione del Basile.

Genova, 29 agosto.

La notizia della richiesta di applicazione dell'amnistia nei confronti di Basile, fatta ieri dal P. M. nel processo che si sta celebrando all'Assise di Napoli, ha suscitato un senso di sdegno nella cittadinanza. Nel pomeriggio, alle ore 18, gli stabilimenti hanno chiuso i battenti e, in gran massa, il popolo si è riversato in piazza De Ferrari, dando luogo ad una significativa dimostrazione. Firmato da tutti i Partiti è stato spedito un telegramma di protesta alle più alte personalità del Governo.

CRONACA CITTADINA

Decisioni delle C. d. L. piemontesi

Manifestazioni popolari indette contro il caro-vita

Si sono ieri riuniti i rappresentanti di tutte le Camere del Lavoro piemontesi per esaminare e discutere il piano della C.G.I.L. Dopo aver ricordato alla Confederazione il mandato di insistere presso il Governo per l'immediata e totale applicazione del tesseramento differenziato, è stato deciso di invitare gli industriali a cedere alle organizzazioni dei lavoratori, quantitativi di viveri, calzature e altri generi da distribuirsi ai meno abbienti. Gli intervenuti hanno ritenuto di dover evitare per quanto possibile il finanziamento da parte industriale per acquisti di generi di consumo, ravvisando in esso "un espediente per scaricare i datori di lavoro dei doveri che il momento richiede".

Fra le altre rivendicazioni avanzate, figurano: il controllo dei costi di produzione a mezzo dei Consigli di gestione e delle C. I.; la partecipazione dei lavoratori ai comitati per il controllo dei prezzi; l'aumento e la normalizzazione delle distribuzioni di generi.

Tale azione — termina l'ordine del giorno approvato — "dovrà essere effettuata nei limiti della legalità, riservandosi tuttavia di porre in atto tutte quelle ulteriori misure che si rendessero necessarie ove all'azione non rispondessero positivamente quelle categorie sociali che dal carovita e dalla speculazione, hanno tratto finora il loro esclusivo benessere.

"La crociata popolare si svolgerà quindi attraverso una serie di riunioni di lavoratori, di C. I. e di Consigli di gestione e infine di manifestazioni pubbliche dove saranno espressi i sentimenti e la volontà del popolo".

Riunione di tecnici pel traforo del Moncenisio

Si è riunito ieri al Moncenisio il comitato italo-francese per il traforo autostradale di quel colle. L'incontro tra i nostri rappresentanti — sindaci dei principali Comuni della Valle di Susa, delegati del prefetto, della deputazione provinciale, dell'Unione Industriale, della Camera di Commercio ecc. — e quelli francesi — il senatore Barel, il deputato De Lachenal, Gravier sindaco di Lanslebourg, e altri — è stato cordialissimo.

Dopo un banchetto, durante il quale sono stati scambiati molti, affettuosi brindisi, si è radunato il comitato tecnico. Ci impedisce naturalmente lo spazio di diffonderci sui motivi dell'iniziativa e sul progetto di attuazione pratica. Ricorderemo soltanto che il Moncenisio è esattamente a metà strada fra Roma e Parigi; ubicazione questa che indubbiamente è a favore della scelta di questa località.

Il progetto abbozzato prevede la creazione di una galleria con imbocco a quota 1300, con direttiva nord-est, con sbocco all'incirca alla stessa quota sul versante francese in corrispondenza del primo grande tornante dopo Lanslebourg sulla strada del Cenisio, e di una lunghezza di 10.500 metri.

Il comitato non si nasconde certo le immense difficoltà di carattere politico, economico e tecnico da superare, ma confida che ci si rende presto conto degli immensi benefici che dalla realizzazione dell'opera verrebbero all'Italia e al Piemonte in particolare. A tale scopo, è stato deciso di intraprendere nelle due nazioni, una intensa azione di propaganda e organizzativa tra i privati e coi Governi. A questi ultimi, al termine della riunione, sono stati inviati telegrammi, chiedendone l'interessamento e l'appoggio. Il comitato italo-francese si riunirà nuovamente il 20 ottobre a Chambéry.

Il Consiglio naz. economico
Le Camere di commercio rappresentate dal dr. Minola

E' stato convocato a Roma per il 4, 5 e 6 settembre il Consiglio Naz. Economico, organo tecnico-consultivo di recente istituzione, e destinato ai maggiori sviluppi. Vi sono rappresentati i dicasteri e gli enti economici centrali e periferici, i produttori e i lavoratori di ogni ramo. Di esso fa parte, quale rappresentante dell'Unione Nazionale delle Camere di Commercio, il presidente della Camera di Torino, dottor Cesare Minola.

«Se avessi il coltello ti taglierei a fette»

Tempo fa abbiamo riferito di un tal Dante Ferrero fu Mario, di 34 anni, domiciliato in via Carducci 16 a Moncalieri il quale, col miraggio di un cospicuo affare, aveva sottratto al signor Enrico Franceschini 180 mila lire. Ma il Franceschini non era persona da sopportare a cuor leggero l'affronto: s'era messo alla ricerca del Ferrero armato di un lungo coltello e per poco non l'aveva sbudellato tanto che l'altro, mostrandosi atterrito, s'era rivolto al Commissariato Monviso dicendo:

— Ecco un assegno di 180 mila lire, restituisco tutto, ma per carità, non voglio finire scannato.

Malauguratamente però l'assegno era a vuoto e la caccia all'uomo da parte del Franceschini riprendeva. Ieri, finalmente, su di una vettura della settima linea gettava un urlo di gioia: aveva scorto il Ferrero. Invano questi tentava di fuggire calandosi senz'altro da un finestrino. Il Franceschini lo acciuffava saldamente e rudemente e lo trascinava di peso al più vicino posto di P. S. sbraitandogli:

— Sono venti giorni che ti cerco. Ringrazia il cielo che oggi ho dimenticato a casa il coltello, altrimenti ti taglierei a fette.

Il Ferrero è risultato un truffatore ricercatissimo: erano sulle sue tracce la Squadra Mobile, la P. S. Monviso e Barriera di Nizza e la Squadra investigativa dei carabinieri.

L'ASSASSINIO DI DUE SICILIANI

Al convegno d'amore trovarono la morte

Tra i sei colpevoli si trovano due donne
Una di queste uccise l'uomo con un sasso

Il giudice istruttore Biffi ha chiuso l'istruttoria formale su un orribile duplice omicidio commesso a Casale un anno fa e ha richiesto il rinvio a giudizio dei sei responsabili tra i quali due donne: Armanda Bagna di Alessandro di 31 anni, Vittoria Cipriani di Antonio, Carlo Musco di Angelo, Emilio Balbi di Giuseppe, Pietro Graglia fu Martino, Riccardo Tallo fu Luigi.

Il mattino del 1° luglio 1946 venivano notati nelle acque del Po presso la località «Molo» di Casale i cadaveri di due uomini di mezza età. La perizia medica stabiliva che la loro morte risaliva a poche ore prima ed era stata causata da ferite al capo prodotte con un corpo contundente. Facile riusciva ai carabinieri identificare in uno degli uccisi il siciliano Giovanni Azzolini di Salvatore da Enna, mentre vane riuscivano le ricerche per conoscere il nome dell'altra vittima.

Le indagini portavano alla scoperta, a 30 metri dal luogo dove furono trovati i cadaveri, di una valigia contenente sacchetti vuoti e due tagli d'abito per donna e di un grosso sasso insanguinato. Ancor più lontano i carabinieri rinvenivano un matterello anch'esso insanguinato e spezzato.

Il delitto pareva destinato a rimanere avvolto nel più fitto mistero quando giunse ai carabinieri una lettera dalla Sicilia di un amico degli uccisi. Questi scriveva che i due, Giovanni Azzolini e Salvatore Crucivera, erano suoi amici e precisava che il giorno del delitto si erano incontrati a Casale con una donna di nome Maria, moglie di un mutilato, per concludere l'acquisto d'una partita di riso. Allora venivano arrestati Emilio Balbi, mutilato di una mano, e sua moglie Armanda Bagna, e dopo lunghi interrogatori confessavano di essere autori del duplice omicidio a scopo di rapina.

La donna narrava che aveva progettato di uccidere i due perchè non potessero denunciarli. Per facilitare la rapina, d'accordo col marito, aveva richiesto l'aiuto di un'altra donna, la Cipriani e del marito di costei, Musco. Questi a loro volta avevano invitato a partecipare al delitto il Graglia e il Tallo. Le due donne attiravano alla mezzanotte del 30 giugno i siciliani sul greto del fiume col pretesto di un convegno amoroso. Ed effettivamente si soffermarono con loro circa due ore a mezzo.

Il Musco faceva da palo, il Graglia e il Tallo erano nascosti nelle vicinanze e quando stimarono giunto il momento di agire emisero un fischio. Le donne capirono, accompagnarono i siciliani verso il luogo dell'agguato di dove sbucarono all'improvviso gli assassini: l'Azzolini, colpito con due colpi di matterello al capo, morì subito, mentre al Crucivera che tentava di difendersi la Bagna spaccò il cranio con un sasso. Diviso il bottino — 17 mila lire a testa — gli assassini trascinarono i cadaveri fin sulla riva del Po e li buttarono in acqua.

In seguito tutti concordemente ritrattarono dinanzi al magistrato la confessione dichiarando che questa era stata loro strappata con sevizie dai carabinieri. Ma il magistrato appurò che questa era una menzogna, e pertanto ha richiesto il rinvio a giudizio per omicidio aggravato a scopo di rapina.

UNA RAGAZZA TROPPO VIVACE

Tenta di evadere dalla Questura ma cade e si ferisce gravemente

Verso le 16 di ieri l'orefice di piazza Statuto 14, telefonava alla «Celere» invocandone l'intervento. La macchina degli agenti si portava sul posto e dalla bocca del proprietario, gli agenti potevano apprendere come si erano svolti i fatti.

Dieci minuti prima era entrata una coppia, dichiarando di volere acquistare dei preziosi. L'orefice si era quasi subito insospettito dell'atteggiamento della ragazza. Infatti aveva notato che essa si guardava attorno con grande attenzione e si avvicinava troppo alle bacheche. Mentre il giovanotto s'interessava, o fingeva di interessarsi ad alcuni anelli mostratigli dall'orefice, la ragazza compiva un gesto fulmineo e s'impadroniva di un orologio di alto valore.

Il gesto era stato fulmineo ma non tanto da poter passare inosservato. Succedeva un piccolo trambusto. Il giovane si dileguava ma la donna rimaneva in trappola. Con l'aria più candida dichiarava però di non essersi impadronita di alcunchè ed anzi si era rovesciata le tasche ed aveva mostrate le mani. Sottoposta dagli agenti a stringente interrogatorio essa finiva coll'ammettere il furto: l'orologio le veniva trovato nascosto nel reggipetto.

Portata negli uffici della Squadra Mobile essa veniva identificata per Sara Jckowicz profuga dalmata, di 27 anni, residente alle Casermette. Il giovane fuggito risultava essere suo fratello. La ragazza non era nuova ai funzionari in quanto dieci giorni or sono era stata fermata per identico colpo alla oreficeria Zurletti di corso Vittorio, denunciata a piede libero e quindi rilasciata.

Dopo avere ascoltato il funzionario che contestatele le sue colpe l'aveva dichiarata in arresto, la donna accusando di essere colta da malore pregava di essere accompagnata al gabinetto. Ma qui, metteva in atto un disperato piano di evasione. Riusciva ad aprire la finestrina, contorcendosi e divincolandosi usciva dalla stretta apertura. Aggrappandosi al tubo della grondaia essa tentava di calarsi nel cortile ma gli agenti che attendevano nel corridoio udivano ad un tratto uno scricchiolio, uno schianto, un tonfo e delle grida.

Il tubo della grondaia aveva ceduto e la Jckowicz giaceva al suolo pesta e sanguinante. E' stata trasportata al Maria Vittoria. Le sue condizioni appaiono gravi. Tuttavia trattandosi di un soggetto alquanto irrequieto, la Squadra Mobile ha provveduto ad un servizio di piantonamento.

L'avventura di un marito

Nella compagna di un'ora riconosce sua moglie

La trentacinquenne Clementina Bioretti fu Stefano, abitante alla periferia di Asti, annunciava al marito Angelo, circa due mesi fa, di aver trovato un posto di cameriera a Torino presso una famiglia di nobili; dopo lunghe discussioni il marito acconsentiva. Regolarmente, ogni sabato egli riceveva dalla donna una lettera e del denaro.

La Bioretti scriveva di passarsela ottimamente, di essere ben retribuita e di trovarsi soprattutto in un ambiente simpatico e cordiale; aggiungeva sempre però di essere sovraccarica di lavoro e di non potere assolutamente lasciare, nemmeno per un giorno, i padroni.

Ieri l'Angelo Bioretti scendeva con un amico nella nostra città, per affari: sbrigava parecchie commissioni e verso sera, con il compare, capitava a Porta Nuova, dopo un robusto pranzo ed una copiosa bevuta. Comune desiderio dei due campagnuoli era quello di imbarcarsi in qualche avventura galante. Infatti, proprio sotto l'orologio della stazione, essi fermavano una peripatetica.

— Molto bene — diceva costei — sono d'accordo: ma vedo che siamo in forze dispari. Corro a chiamare una compagna.

Cinque minuti più tardi ricompariva. Vicino a lei, tinta e rifatta, quasi irriconoscibile in uno sgargiante abito nero arancione, tutta vezzi e sorrisi, l'Angelo Bioretti riconosceva la propria moglie.

— Tu! Tu qui! Altro che cameriera!

— Oh, Angelo, adesso ti spiego...

Ma l'uomo non accettava spiegazioni di sorta lanciatosi in avanti cominciava a tirar pugni e calci all'impazzata. Il maresciallo di P. S. Scardanzan interveniva e sedava la rissa. I due coniugi sono stati fermati e successivamente spediti al loro paese.

Incendio in una fabbrica

Nel reparto verniciatura dello Stabilimento Farina di corso Tortona 17 si è sviluppato ieri alle 13 per cause imprecisate un furioso incendio che ben presto avvolgeva l'intero padiglione. Intervenivano prontamente alcuni distaccamenti di vigili del fuoco che iniziavano un intenso lavoro di spegnimento. Mezz'ora dopo il loro intervento le fiamme venivano domate. Dai primi accertamenti è risultato che i danni si aggirano sugli otto milioni.

LOTTA AMERICANA AL MICHELOTTI

"Angelo„ forte e brutto

La poesia, l'arte, lo sport, ingentiliscono, è noto, gli animi. L'umanità a furia di ingentilirsi chissà dove finirà.

La lotta è uno degli sport in ilsse verso questo ingentilimento totalitario. La lotta è venuta a noi a traverso secoli. La civiltà odierna ha voluto onorare la lotta dandole un compagno. Infatti prima c'era soltanto la lotta e ora c'è anche il lotto che è altrettanto popolare. Ci sono vari generi di lotta oggigiorno: la lotta romana, la lotta greca, la lotta giapponese, ora la lotta di «catch» e da molto tempo la lotta per la vita.

Si sa ora cosa è questo «catch». E' un nuovo genere di lotta, sempre per l'ingentilimento umano, libera, senza esclusione di colpi: il viso, la gola, il ventre, ogni località è buona per atterrare l'avversario. Angel Tillet è stato il campione mondiale di questo bello sport. Era ufficiale della marina francese quando per una malattia incurabile gli si svilupparono enormemente i muscoli delle braccia e la testa. Le altre parti rimasero al loro posto abituale. Per questo testone di primato e per la sua espressione, Tillet fu denominato l'uomo gorilla. E passi il titolo. Ma ora è venuto in Italia, dicesi per far causa a una rivista che sotto la sua fotografia ha scritto per definirlo «testa di criminale». Ieri sera ha debuttato al Michelotti. Alle 20 il teatro era spaventosamente gremito e per due ore si assistette a conati di lotta fra una enorme folla che tentava di invadere il teatro e plotoni della Celere che tentavano di arginarla.

Lo spettacolo fu preceduto da una serie di partite di lotta con limitato interesse.

Alle 23 è entrato in scena Angel. Il suo volto scimmiesco è superiore all'aspettativa. S'è meritato il titolo di campione mondiale, ma anche quello di Gorilla.

Angel lotta contro il francese Rebola, inferiore di complessione e di forza, ma non di tecnica.

L'incontro è un groviglio di membra di due corpi ansimanti che non risparmiano colpi: sgambetti, calci, capriole, pugni, sberle, panciate. Questo è il «catch» che ha sostituito la lotta greco-romana.

Dopo 12 minuti il francese è vinto, accasciato al suolo, e preso da quattro massaggiatori come se di massaggio il disgraziato non ne avesse avuto già abbastanza.

Applausi calorosi. Rebola se ne va sorretto a braccia e il Gorilla s'allontana dondolando il testone e brancicando con le lunghe braccia pelose. — *[illegible]*

Ecco i risultati della terza serata di «catch» al Michelotti: Knudsen e Thomas pari; Bayman batte Gralon; Mrna batte Venisti; Deon batte Ghelli; Fusero A. batte Sabbadini A.; Calmied batte Demarchi; Sabbadini R. batte Federzoni; «Angelo» batte Rebola. Questa sera continuazione dei campionati.

Lavoratori della Fiat contro i manifesti D.C.

La giunta social-comunista della «Fiat» ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che quei lavoratori protestano contro gli ultimi manifesti D. C. affissi in città e contro i sistemi — definiti antidemocratici — della Questura.

Chi tace acconsente

Il Commissariato di P. S. Barriera di Nizza ha inoltrato ieri alla Procura una denuncia per appropriazione indebita e furto contro la domestica Domenica Sala, di 30 anni, da Carignano. La Sala mesi fa era stata a servizio della signora Anna Angelini, in corso Marconi 20 e in poco più di due mesi aveva portato via biancheria e effetti di vestiario per oltre 300 mila lire. Durante l'interrogatorio la intraprendente ragazza ha dichiarato ch'essa riteneva di aver avuto il tacito consenso della padrona perchè ogni qualvolta portava via dei pacchi mai costei si era opposta.

La refurtiva è stata ricuperata.

Boll. meteorologico: mass. 27,1; min. 16,0; med. 22; press. 740; um. 50; vento calmo; cielo sereno. Previsioni: Perdura tempo bello; nebulosità in aumento verso sera; temperatura stazionaria in aumento.

STATO CIVILE

Perona Teresina, a. 19; Panghé Domenica ved. Bianco, a. 74; Marchigiani Celestino, a. 52; Gambuto Walma, a. 21; Lazzaro Giovanni, a. 74; Caporale Isabella, a. 52; Tonelli Giuseppe ved. Bosco, a. 83; Rubiola Giulia ved. Leardi, a. 90; Coaglio Gaetano, a. 61; Ferro Michele, a. 62; Giaccone Maria, m. 1; Bavello Luigi, a. 51; La Ruffa Vincenzo, a. 5; Pagnotto Roberto, a. 10; Bosso Marchese Pietro, a. 37.

FILIPPO BURZIO
Direttore

NOTIZIE SPORTIVE

Sfavorevole giornata degli azzurri a Parigi

Parigi, 29 agosto.

L'odierna giornata non è stata purtroppo favorevole ai nostri goliardi. Nel torneo di spada individuale, in cui si pronosticava una facile affermazione italiana, la vittoria è toccata al francese Moureau seguito dal danese Flindt.

Anche nel tennis giornata nera. Solo la coppia Chitarrin-Baccari si ha superato le semifinali.

Qualche nota lieta in campo atletico anche se si deve lamentare l'eliminazione di Paterlini e Zitelli (400 metri piani) e di Bassetti e Perucconi (100 metri); Ercolessi infatti è entrato nella finale dei 400 metri, Tito (10"9); in quella dei 100, Bernes (15' 2/10) e Albanese (15" 4/10 nei 400 ostacoli) e Matteucci nel giavellotto.

Aria di crisi al Genoa

Genova, 29 agosto.

Anche il Genoa sta attraversando in questa specie di crisi che tormenta altre società calcistiche italiane. Infatti alcuni fra i vecchi elementi — che pretendono premi d'ingaggio superiori a quelli stabiliti nell'adunanza delle Società a Perugia — hanno dichiarato che non giocheranno se i loro desiderata non saranno accolti. I giocatori che protestano sono: Cappellini, Cattani, Sardelli, Bergamo e Dalla Torre. Le richieste vanno da un minimo di due milioni a un massimo di quattro milioni e mezzo, domandate da Sardelli.

Jan Riha l'interno sinistro dello Sparta e della Nazionale Cecoslovacca, non verrà più alla Juventus, in quanto all'ultimo momento la Federazione boema gli ha negato il nulla-osta.

BORSE

In un mercato di scarso rilievo al solo [illegible] [illegible] di importanza [illegible]. Incerte le Fiat, le Italgas e le Montecatini; il maggior peso delle offerte è stato sopportato dalle Rumianca. Il tono di moderata debolezza ha improntato l'intera riunione fino al listino, completo con qualche perdita dalle chiusure di ieri. Irregolari i Titoli di Stato: buoni miglioramenti nella Ricostruzione ed in qualche altro valore non hanno potuto dare stimolo all'intero comparto, che ha manifestato debolezza in altre voci. Lieve predominio di offerte sul dopoborsa azionario.

Titoli	28	29	Titoli	28	29
[illegible]	76 —	76 —	[illegible]	2505	2450
[illegible]	76 75	77 25	[illegible]	743 —	730 —
[illegible]	76 50	77 50	[illegible]	503 —	495 —
[illegible]	66 50	66 60	[illegible]	2900	2900
[illegible]	67 25	67 —	[illegible]	1575	1510
[illegible]	83 25	84 —	[illegible]	485 —	[illegible]
[illegible]	83 75	84 —	[illegible]	779 —	750 —
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	20 500	19 700
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	5050	5050
[illegible]	75 50	76 75	[illegible]	1250	1300
[illegible]	76 —	77 50	[illegible]	2310	2300
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	582 —	545 —
[illegible]	95 75	96 —	[illegible]	3950	3875
[illegible]	95 —	95 75	[illegible]	735 —	715 —
[illegible]	94 50	94 40	[illegible]	2090	1960
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	1010	1000
[illegible]	98 90	99 —	[illegible]	4025	4050
[illegible]	94 40	94 485	[illegible]	5150	5000
[illegible]	275 —	250 —	[illegible]	5300	5300
[illegible]	440 —	440 —	[illegible]	1700	1650
[illegible]	470 —	470 —	M.A.I.	19 000	19 000
[illegible]	840 —	[illegible]	[illegible]	260 —	255 —
[illegible]	960 —	960 —	[illegible]	4000	4000
[illegible]	405 —	410 —	[illegible]	795 —	795 —
[illegible]	312 —	[illegible]	[illegible]	1500	1490
[illegible]	310 —	310 —	[illegible]	155 —	153 —
[illegible]	444 —	443 —	[illegible]	600 —	600 —
[illegible]	432 —	400 —	[illegible]	1900	1900
[illegible]	500 —	450 —	[illegible]	1850	1850
[illegible]	475 —	476 —	[illegible]	920 —	930 —
[illegible]	485 —	485 —	[illegible]	960 —	920 —
[illegible]	460 —	460 —	[illegible]	800 —	774 —
[illegible]	19 000	18 750	[illegible]	2010	1920
[illegible]	7600	7600	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	5500	5100	[illegible]	11 700	11 700
[illegible]	502 —	500 —	[illegible]	7750	7725
[illegible]	65 —	63 —	[illegible]	7900	7900
[illegible]	1625	1565	[illegible]	1925	1900
[illegible]	600 —	575 —	[illegible]	5700	5950
[illegible]	425 —	410 —	[illegible]	4640	4600
[illegible]	500 —	500 —	[illegible]	1760	1700
[illegible]	7500	6925	[illegible]	—	1250
[illegible]	1290	1300	[illegible]	5650	5650
[illegible]	2250	2175	[illegible]	4500	4500
Fiat	2300	2290	[illegible]	10 000	10 000
[illegible]	305 —	300 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2230; New York 704; Svizzera 164.

Mercato libero delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina carta 1600-1750; dollaro carta 640-650; [illegible] 161-166; franco fr. [illegible]; oro fino 970-979, argento 23-31.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: ore 21 Catch Lotta libera americana.
CIRCO TOGNI (p. Cittadella): ore 21 debutto. Tel. 49-998.
CLUB MAGENTA 11, ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Orchestra Barbi. Canta Rita Sersi.
BLECHENDUAIT LUTRARIO: ore 21. Orchestra Germonio.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765. Orch. Zome 21.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. v. S. Teresa) 21 orch. Canero.
SAN GIORGIO (Val.) Ristorante, 21 orchestra Valdemar. T. 682-131.
ALBERO FIORITO (Cavor.) danze.
SALETTA: Danze 16 e 21 Gliardi.
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 682-322.
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Mojetta.
LIDO GAY 21-1 Orch. Silvestro.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno.
MONTE CAPPUCCINI danze 21-24.
PAGODA DANZE: dalle 21 all'1.

Teatri e ritrovi di domani

MICHELOTTI: 16 e 21 Catch Lotta libera americana.

IL CIRCO TOGNI A TORINO debutta questa sera, alle ore 21, in piazza Cittadella. Esso presenterà, tra i suoi numeri di eccezionale interesse, gli «Uomini volanti incrociati» novità mondiale che già ottenne in Europa i più calorosi successi.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Incontro a New York» con Kay Francis, Brian Aherne. Ultimo ore 22,15.
ASTOR: «Domani sarò tua» Paulette Goddard, Ray Milland.
VITTORIA: «Non è tempo da commedia» con James Stewart, Rosalind Russell. Ult. 22.
CORSO: «Lo sterminatore» Edmund Lowe, Lawrence Tierney, Ann Jeffreys. Ult. 22,30.
AUGUSTUS: «Lo sterminatore» Edmund Lowe, Lawrence Tierney, Ann Jeffreys. Ult. 22,30.
DORIA: «Frak e cravatta bianca» Dan Duryea, Ella Raines.
GIARDINO ESTIVO: «Sinfonia fatale» Montgomery, Churchill. Apertura 20,30; ultimo 22,30.
IDEAL: «Il fantasma dell'Opera» (Technicolor) Nelson Eddy, Susanna Foster. Apertura 14.
NAZIONALE: «Spavalderia» Wallace Beery, Jackie Cooper, F. Wray.
STATUTO: «Stormy Weather».
HOLLYWOOD: «I ragazzi della via Paal» George Breakston.
PRINCIPE: «La corsa della morte» Ladd, Russell. Locale fresco.
ALPI: «L'amica» Bette Davis.
ELISEO: 2 ragazze e 1 marinaio.
ASTI: «Distruzione» S. Tracy.
PALERMO: Acque del Sud. A. 19.
ADUA: «Angelo nero» e Varietà.
SOCIALE: «D'Artagnan e i tre moschettieri» (Don Ameche).
V. VENETO: Mio figlio professore.
FREJUS: «Luna e sei soldi». Var.
VINZAGLIO: «Mondo che sorge».
S. PAOLO: «Piccolo gigante».
LUCENTO: «D'Artagnan e i tre moschettieri» (Don Ameche).
APOLLO: «Aquila nera» Brazzi.
PIEMONTE: Isola uomini perduti.
OLIMPIA: Abbasso la ricchezza.
TITANIA: «Kitty Foyle, la ragazza innamorata».
RADIUM: «Desiderio» E. Parvo.
NUOVO: Le chiavi del Paradiso.
ODEON: «Vacanze di Natale».
DORA: «Madame Curie» Garson.
PO: «Pian delle stelle» E. Lupi.
EXCELSIOR: «Non dirmi addio».
COLOSSEO: «D'Artagnan e i tre moschettieri» (Don Ameche).
ASTRA: «Eternamente tua» Young.
TORINO: «Veleno in Paradiso». Anne Baxter, Ralph Bellamy.
LUX: «La donna che ho sognato» Marika Rökk (film con visioni a colori).

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra: 11,30: [illegible]; 13,15: Violinista Yehudy Menuhin - 13,30: [illegible] - 13,15: Orchestra - 13-14: Giornale - 14,15: Borsa, cotoni di New York - 16,30: Conversazione prof. Arata - 17,30: Musica e musicisti d'America - 18: Jazz - 19: Per gli uomini d'affari - 19,05: Lotto - 19,10: Musiche di Schumann (soprano Elsa Brunesi) - 19,30: Il contemporaneo - 19,45: Voce del lavoratori - 21,40: Musiche di Chabrier, pianisti Gregoria Geddi-Nardi e Rio Nardi - 22,10: Cronache del Festival Cinematografico di Venezia - 22,30: «Cara conoscenza», un atto di Silvio Zambaldi - 23,15: Musica da ballo, ultime notizie.

Rete rossa: 17,30: Musica per il popolo - 18,45: Università inter. G. Marconi - 19: Per gli uomini d'affari - 19,10: Sport - 19,45: Musica da ballo - 21: «La Traviata» di Verdi.

Serenamente, munita della Benedizione Papale, chiuse la sua esistenza terrena, l'anima eletta di

Giulia Rubiola ved. Cav. Alberto Leardi

Affranti, ma sorretti dalla Fede, danno il ferale annunzio i nipoti: cav. Mario Rusconi colla consorte Emilia Aichara, Ignazio, parenti, congiunti e l'affezionata Anna Tinelli. Il funerale avrà luogo oggi sabato 30 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Stati Uniti 4.

Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Il Personale della Ditta Succ. A. Leardi di I. Rusconi si associa al cordoglio per la perdita della signora GIULIA RUBIOLA ved. Cav. A. LEARDI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-281

Il giorno 26 corr., dopo atroci ed inaudite sofferenze, rendeva a Dio la sua bell'anima,

Anna Torta

A funerali avvenuti, come da suo espresso desiderio, ne danno il doloroso annunzio i fratelli Ernesto, che tanto l'amava, Giovanni con la consorte Amelia Rizzi, cugini, parenti tutti e l'affezionatissima Maria Mila. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento a quanti vollero unirsi al loro immenso dolore.

Gina Rubiolei addoloratissima partecipa la perdita della sig.na ANNA TORTA legata da profonda e sincera amicizia.

Torino, corso Peschiera n. 37.
Fides, Os. Fun. v. S. Chiara 13 T. 48742

Cristianamente, e con la Benedizione Papale, è tornata a Dio l'anima bella e buona di

Adele Battagliotti in Vinassa
di anni 78

Straziati da un dolore che non ha conforto, danno notizia della irreparabile perdita, il marito Luigi; i figli che l'adoravano Irene, Maria, Giuseppina, Madre Michelina, religiosa Sacro Cuore, Vittorio; la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 30 Agosto alle ore 17,30 in Avigliana.

Non fiori, ma beneficenza.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Avigliana, 29 agosto 1947.

Il 27 agosto improvvisamente spirava dopo una vita laboriosa ed onesta il

Prof. Dott. Guido Voghera

raggiungendo il figlio scomparso in Russia nel febbraio '43

Ten. Col. Italo Voghera
Comando Divisione Alpina «Julia»

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Olga Mieli; i figli: ing. Cesare con la moglie Vanda Vitiello e le piccole Annamaria e Graziella, dott. Emilia, dott. Gina col marito avv. Faustino Dalmazzo e parenti tutti.

Torino, via Legnano 4.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Viola Battistina ved. Bandoni

Affranti ne danno il triste annunzio i figli, le sorelle, i generi Wooldridge e Michetti, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 30 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto).

Pompe Funebri Genta - Tel. 45-514

E' tornato in Cielo

Gnesutta Alberto
d'anni 1

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la mamma, il papà, il fratellino, la nonna e parenti. I funerali sabato 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Digione 6. Il presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 43-183